

## VIAGGIO IN INDIA

Non possiamo certo dire che il nostro viaggio sia stato riposante; per quanto avessi programmato soste di due giorni in più località non avevo considerato i tempi di trasferimento, le tante ore di pullman, anche perché non era possibile avere un'esatta cognizione delle strade, o di quelle che chiamano autostrade con mucche, maiali, bufali, capre, cani, dromedari, elefanti, carri, carretti, autobus, camion colorati, motorette, biciclette e gente, tanta gente che si sposta, i colori dei sari, i colori dei turbanti: bianchi per i contadini, rossi per i pastori, gialli per bramini, multicolori per i guerrieri, mercati, ma anche miseria e sporcizia. Un paese così difficile, multirazziale, multilingue, avanzato tecnologicamente da essere tra i primi nel mondo, che però in alcuni posti vive come nel medioevo.

L'India in tutte le sue sfaccettature

Il nostro gruppo, simpatico, caciaroni, disordinato, individualista, stanco, si è rivelato unito, compatto e solidale al suo interno. Soltanto in questo modo siamo riusciti a superare i problemi che puntualmente si presentavano lungo il tragitto.

Imodium, Tachipirina e fermenti lattici l'hanno fatta da padroni. Ma una cena sotto le stelle nel deserto del Thar; un albergo che non era certo all'altezza delle aspettative, ma ricompensate da una vista mozzafiato sul Lago di Udaipur; una corsa sfrenata con i Tuk-Tuk incitati a sorpassarsi giù per la strada di Jodhpur (città inquinatissima dallo smog); ballare insieme al corteo di nozze in mezzo alla strada di Pushkar ed arrivare al Tempio Supremo, il Taj Mahal, (una delle sette meraviglie del Mondo moderno), bianco, bello, immobile e commovente, sono serviti a farei superare la stanchezza del viaggio.

Abbiamo visitato cittadelle imperiali fortificate, un tempio Jainista di straordinaria fattura a Ranakpur, il passaggio dei monti Aravalli, le scimmie lungo la strada e nei templi, e le compere; ogni posto era buono, ogni bancarella aveva il suo fascino, la miriade d'oggetti, stoffe, vestiti un bailamme, un delirio di spese. Nei negozi pareva un'assalto alla baionetta. La nostra brava guida, Sanjeev, si era rassegnato quando sistematicamente abbiamo rifiutato quasi tutti i negozi da lui proposti, eravamo irremovibili.

Ma tutto questo fa parte del gioco India.

Grazie a questo fantastico gruppo, un grazie di cuore e ricordate sempre che la pietra usata era "l'arenaria rossa".

*Nicoletta Castrignani*

